

Onofrio Loth

Napoli 1665 - 1717

Pittore di nature morte, fu allievo di Giovan Battista Ruoppolo, lavorò col De Matteis a Napoli, trasferendosi poi a Roma dove venne influenzato dalle opere di Abraham Broeghel e Michelangelo Pace da Campidoglio, dipinse per la famiglia Rospigliosi e alla galleria Spada.

Come Roma, anche la Napoli tra sei e settecento fu città d'arte molto attiva, in particolare per la definizione del genere "Natura Morta" che, di importazione fiamminga, trovò nei nostri pittori, una capacità interpretativa tale da rinnovare il genere facendolo proprio. È il caso di grandi come Caravaggio, che fu a Napoli nei primi anni del seicento, ma anche di artisti come Michelangelo Pace da Campidoglio, che specializzatisi nel genere a Roma, ne trassero le estreme e più interessanti varianti stilistiche.

Così anche in queste due opere in cui Onofrio Loth, forse figlio di uno straniero, è tuttavia così italiano nella resa drammatica delle luci, nell'uso tonale del colore e nella composizione centripeta che, al contrario dei fiamminghi, sottolinea l'unità significativa del dipinto assai più che i suoi singoli elementi. La frutta è resa a tocchi veloci, e tuttavia con una precisione ed una sontuosità quasi carnale, nessun elemento di paesaggio emerge dallo sfondo, dove un piccolo squarcio di cielo non è sufficiente a spostare l'attenzione dal primo piano.

Bibliografia

Luigi Salerno - Nuovi studi sulla natura morta italiana, p. 116

Nature morte con fichi e anguria
Olii su tela • cm 12x18,5



Andrea Gustav Francois Damis

Bruges 1801 - 1851

Scultore e pittore di fiori e frutta, espose al Salon di Parigi dal 1846 al 1848. Fu allievo di Redoute. Appartenne a quella scuola franco-fiamminga che diede brillanti prove di sè tra sette e ottocento.

Particolarmente aggraziati sono questi fiori immersi in un vaso le cui trasparenze ricordano il meglio dell'arte fiamminga del sei e settecento.

E tuttavia, contrariamente alla tradizione che richiede estremo controllo di luce e colore tale da evidenziare i singoli particolari, il dipinto, manifesta un maggior interesse per l'impatto globale creato dall'opera. Così l'artista non si sofferma sui particolari ma cerca piuttosto un'atmosfera, conferita dal fondo monocromo ma anche dalla scelta di fiori dai colori ben accordati. La luce si sofferma sui particolari, giocando coi petali, coi riflessi dell'acqua e tuttavia trascorre sulle superfici evidenziando nel complesso una piacevole sensazione.

Il tono emozionale dell'insieme e la scelta stessa di fiori di campo manifesta un gusto aggiornato sui modelli romantici.

Bibliografia

Benezit - Dictionaire des Peintres ...

Fiori

Olio su tela • cm 36x29

Firmato



John F. Francis

Philadelphia 1808 - 1886

Pittore americano di ritratti, paesaggi e nature morte.

Come per molti artisti americani dell'ottocento, poche sono le notizie su questo artista citato tuttavia dalle fonti. Eppure il nitore di questa bella natura morta ci affascina e ci sorprende per la sua semplicità. Spiccano nel loro colore rosso arancio le mele sullo sfondo, in aperto contrasto col telo bianco su cui sono collocate. Le castagne in primo piano fanno da contrappunto. L'uso degli oggetti è parco ma sapiente, perfetta la disposizione e l'esecuzione. La prima metà dell'ottocento fu per l'america un momento di definizione culturale con l'obbiettivo di ritrovare spunti originali rispetto alla cultura europea.

In questo senso va considerata l'importanza di questo piccolo dipinto che, per il suo stile sobrio ma efficace, sta a buon diritto nell'ascendenza culturale della pittura americana che, più cosciente di se stessa, ben altre prove darà nel novecento.

Bibliografia

Groce Wallace - E.A. American II

Natura morta con castagne
Olio su tavoletta • cm 18,5x21,4
Firmato J.F. Francis



Catherina Amalia Engel Svendsen

Birchenrod 1877 - Middelfort 1949

Pittrice danese di fiori, nature morte e interni, studiò all'Accademia di Copenaghen, esponendo annualmente a Charlottemborg.

La natura morta danese dell'ottocento si distingue per l'estremo nitore del suo gusto mutuato dalla pittura fiamminga seicentesca, attraverso il massimo maestro danese del genere Jensen. Così la Svendsen ripropone frutta autunnale appoggiata sul marmo come spesso accade nel suo predecessore. E tuttavia se ne distanzia per la veduta vagamente aerea che distorce la prospettiva sul piano e crea una composizione di notevole originalità. I colori sono ben accordati, prevalgono le terre, gli arancioni e i verdi. La luce trascorre sulle superfici senza soluzione di continuità sottolineando le forme perfette dei frutti.

Bibliografia

Weilback - Dansk Kunstlerlexikon

Natura morta con mele, noci e uva

Olio su cartoncino • 25x16,5

Firmato Svendsen



Efgheni Teis

Samara 1900 - Mosca 1980

Allievo della scuola d'arte di Tiflis studiò con Oshlefling nel 1916, dal 1921 al 1929 seguì corsi di grafica, nel 1924 partecipò alla decorazione del Mausoleo di Lenin.

Dal 1934 al 1939 fu docente di disegno al politecnico di Mosca, appassionatosi alla pittura divisionista si legò al futurismo.

Per questo motivo fu costretto ad abbandonare l'insegnamento perché considerato pittore borghese d'arte degenerata.

La vivezza dei colori dei frutti è la vera protagonista del dipinto qui esposto.

Le mele non sono che uno spunto di forma sul quale si affollano i punti di colore complementare. Eppure, il risultato appare di straordinaria piacevolezza.

La composizione è gremita, la frutta ciclopica appare più grande del naturale.

Il colore sottolinea le forme, dà loro sostanza.

Frutti

Olio su cartoncino intelato • cm 24,5x33

Firmato



Marie Laurencin

Parigi 1883 - 1956

Anche all'inizio del novecento furono veramente pochissime le donne che ebbero peso nella vita artistica, non così Marie Laurencin che, avviata agli studi di pittura perché diventasse pittrice di porcellana, nobile attività per una giovane donna, nel 1905 conobbe Braque che la condusse nello studio di Picasso al Bateau Lavoir, in Rue Ravignan. Qui divenne interprete originale e assai forte del fauvismo, dimostrando una personalità singolare di grande potere espressivo tanto da guadagnarsi il rispetto di Braque, di Picasso e di Guillaume Apollinaire che gli dedicò un importante capitolo delle sue "Meditazioni Estetiche".

Seppe combinare, come nella poesia del suo tempo, realismo e incanto.

Fu interprete aggiornata delle suggestioni dei suoi anni, che seppe arricchire di sensibilità femminile senza mai indebolire le sue qualità espressive.

Questa la qualità principale del dipinto qui esposto in cui grazia e forza espressiva si combinano in una miscela tecnica straordinariamente aggiornata. Così i piccoli fiori non richiamano soltanto il giapponismo diffuso nell'epoca del Bateau Lavoir, ma anche la pittura di Matisse. Analogo infatti l'uso essenziale dei colori stesi per campiture piatte, sfruttando la trasparenza dell'acquarello, differente la composizione gremita eppure leggera e semplice nell'uso sobrio del colore.

Bibliografia

Hazan - Dictionaire de la peinture moderne - Paris

Margherite

Acquarello su cartoncino

cm 18x14

Timbro dell'atelier M.L.

in basso a destra

